



Storia del mondo

Con il nome **World History**, si è imposta negli ultimi decenni del Novecento una corrente della storiografia, praticata essenzialmente nei paesi di lingua anglosassone, il cui esponente più noto è il canadese W.H. Mc Neill, animatore del "Journal of World History" (pubblicato dal 1990) e autore dell'opera canonica *The Rise of the West. A History of the Human Community* (1964).

I risultati della World History sono di un'importanza più che evidente, specie quando si tratta di dare il giusto rilievo ai centri primari di diffusione della civiltà (a partire dalla Cina), alle vie di diffusione e alle "zone chiave del mondo": la via della seta o l'oceano Indiano da un lato, la Bactriana, la Transoxiana e il Madagascar dall'altro. Pur tuttavia, l'approccio mondialista non è esente da critiche.

In Italia fino ad oggi, esiste un solo corso di World History all'Università di Bologna.

Il nostro Istituto non è ancora in grado di far fronte adeguatamente ad un impegno tanto difficile ed oneroso sul piano intellettuale, ma può invece impegnarsi in modo franco verso un'esperienza di ricerca che lo porti a raccontare fatti ed eventi avvenuti e che avvengono in luoghi ed in tempi che non sono quasi mai rappresentati dalla storia scolastica consueta, a volte scomodi, altre non conosciuti. Tali approfondimenti integrativi, non respingono la tradizione eurocentrica che li fa comparire sulla scena solo quando entrano in contatto con viaggiatori, missionari, scopritori o conquistatori europei, ma semmai restituisce una lettura più aperta ad un mondo sempre più grande, aiutando i giovani ad uscire da limiti politici e geografici che possono spesso costituire barriere e limiti della mente.

Storie africane, tra povertà e globalizzazione

L'ultimo contadino, l'ultima collina

L'equazione è semplice, per quanto il risultato sia allarmante: nello scenario dell'economia neoliberista il grande capitale finanziario (quello del debito) si appropria dei due fattori di produzione fondamentali per l'agricoltura, l'acqua e la terra, e industrializza le coltivazioni, con la conseguenza che sta andando persa la capacità di produrre cibo mentre la popolazione aumenta. E' questo l'assunto fondamentale attorno al quale ruota *The last farmer* di Giuliano Girelli, un documentario che dovrebbe essere visto da chiunque per come riesce a dimostrare che il genocidio in atto ai danni della contadinà rischiamo di pagarlo tutti. Molti lo troveranno eccessivamente ideologizzato ma difficilmente riusciranno a smontarne le tesi, peraltro veicolate in concetti espressi da un intellettuale del calibro di Luciano Gallino. In un'ora e mezza scarsa di filmato ci si trova a riflettere su temi come la sovranità alimentare, la dispersione dei saperi, l'ostinazione da parte del sistema nel tentare di brevettare e privatizzare tutto ciò che è bene comune. Siccome la forma è sostanza, il massacro è anche semantico: per le istituzioni il contadino è diventato "imprenditore agricolo" e l'albero "materiale da riproduzione".



Contributi ed attività didattica

Attività didattica	h. 1'
Visione del film	h. 87,47'
Riflessione sui temi	h. 0,30
Euro 3,00 per studente	
Per la scuola superiore	
Proiezione: con richiesta	



Il genocidio cambogiano, Pol Pot e i Khmer Rossi

Il 30 luglio 2014, si è aperto a Phnom Penh, in Cambogia, il processo contro due ex leader dei Khmer Rossi, Nuon Chea e Khieu Samphan. Si tratta dei più alti leader ancora in vita del movimento di ispirazione maoista guidato da Pol Pot che prese il potere in Cambogia nel 1975, mettendo in atto uno dei genocidi più feroci e sanguinari della storia. Il processo ai due Khmer Rossi si svolge davanti ad un tribunale misto delle Nazioni Unite per l'accusa di genocidio. Quella del 30 luglio è stata la prima udienza di un secondo procedimento, scorporato da un altro per crimini di guerra e contro l'umanità, sempre contro i due ex leader politici. La divisione in due del procedimento è stata disposta per arrivare almeno ad una sentenza di condanna per i due imputati che hanno oltre ottant'anni ognuno e sono in deboli precarie di salute. Nuon Chea, 88 anni, è conosciuto anche come "fratello numero due", mentre Khieu Samphan, 83 anni, è stato presidente della "Kampuchea democratica". Nel primo processo, i due ex leader sono stati imputati per crimini di guerra e contro l'umanità commessi durante l'evacuazione forzata di Phnom Penh, quando il movimento di Pol Pot prese il potere. Mentre l'accusa di genocidio a loro carico nel secondo processo non riguarda lo sterminio di quasi 1,7 milioni di cambogiani (secondo i calcoli dell'Università di Yale) messo in atto con sistematica ferocia negli anni del regime dei Khmer Rossi, dal 1975 al 1979, bensì l'uccisione delle minoranze vietnamita e musulmana: circa 20mila vietnamiti e 100-500mila musulmani Cham. Il processo dovrebbe durare circa due anni

Contributi

Euro 3,00 per studente

Obiettivi specifici e finalità saranno concordate direttamente con i docenti.

Laboratori

La didattica di laboratorio, pone al centro della sua formazione lo studente. In quest'ottica la funzione del docente non è più quella di detenere-trasmettere la conoscenza, ma quella di lavorare alla progettazione e alla facilitazione della ricerca che impegna lo studente. Conseguentemente l'attenzione non ricade più tanto o soprattutto sull'acquisizione di contenuti quanto sul raggiungimento di competenze che consentano autonomia di indagine e di interpretazione sugli eventi del passato e capacità di orientamento nel presente.

Fare storia in Laboratorio richiede tempo e pertanto presuppone l'abbandono di una concezione "generalista" della disciplina (quella in base alla quale si procede dal passato remoto al presente senza tralasciare alcun argomento) per privilegiare un'organizzazione tematica e diacronica, rispetto a quella tradizionalmente cronologica che ha costituito la base della formazione degli insegnanti. Il laboratorio didattico tiene conto dei più recenti sviluppi della ricerca sull'apprendimento/insegnamento, che sottolineano la differenza tra l'insegnamento come attività del docente e l'apprendimento quale attività dell'alunno.





LABORATORIO DEL '900 SENESE

Trekking urbano. Le vie della memoria, nel Novecento senese, tra storia e letteratura

Accanto ad una Siena storica fondata sulle tracce di uno straordinario passato medievale e conosciuta da tutti, ne è cresciuta un'altra moderna di un certo valore, anche se tenuta in scarsa considerazione, che trova le sue tracce nella storia della città tra fine '800 e prima metà del XX secolo.

Il progetto che l'ISRSEC qui presenta vuole portare alla riflessione su questa recente storia cittadina attraverso la realizzazione di un trekking urbano che porti a conoscenza di quelle parti della città del '900 che legarono la quotidianità della vita dei senesi sia alla grande storia (Prima e Seconda Guerra mondiale), sia alle trasformazioni urbanistiche del tessuto cittadino, che alle tensioni politico-culturali che attraversarono anche Siena e il suo territorio. Parlando di cultura senese, abbiamo ritenuto opportuno ricostruire uno specifico percorso – itinerario tozziano – che mira a far conoscere il grande scrittore senese attraverso le pagine dei suoi capolavori che meglio si legano al tessuto della città progetto è indirizzato prioritariamente alle scuole con cui l'ISRSEC ha un consolidato rapporto di esperienze e contatti, ma vuole rivolgersi anche alla cittadinanza interessata alla storia contemporanea.

Obiettivi specifici e finalità saranno concordate con i docenti in rapporto alla tipologia dei percorsi

Si possono concordare itinerari diversificati su prenotazione.

Il numero massimo dei partecipanti è di 25.

Destinatari: Scuola Media

Scuola Superiore

Università

Cittadinanza

Costo: euro 7 per studente (Ingresso al Museo, guida, attività didattica)



LABORATORIO del “CENTENARIO”

Storia Politica del filo spinato

Il presente progetto creato per il “Centesimo” dall’inizio della Grande guerra trova come contenuti principalmente la storia e gli eventi salienti della Prima Guerra Mondiale, ma offre numerosi spunti di analisi e riflessione su numerose problematiche “ALTRE”.

In poco più di un secolo infatti il filo spinato è diventato un simbolo universale di oppressione, tirannia e violenza. Nato nell’America del Nord come dispositivo destinato a contenere le mandrie e allontanare i Nativi, ha trovato un suo massiccio impiego durante la guerra di trincea tra il 1914 e il ‘18 e poi di nuovo negli arcipelaghi concentrazionari del mondo intero nel corso di tutto il XX secolo. Strumento poco costoso e straordinariamente efficace nel delimitare i territori dell’inclusione e dell’esclusione, il filo spinato figura tra le invenzioni che hanno segnato la storia del Novecento.

Ancora oggi, affiancando sofisticati dispositivi di controllo sociale, appare come uno strumento a cui il potere non riesce a rinunciare. Dove lo troviamo? Delimita i territori in cui vengono rinchiusi gli stranieri in attesa di espulsione o attorno ai campi profughi prodotti dalle guerre in giro per il mondo e, in generale, in tutte quelle situazioni in cui si intende rimarcare l’inviolabilità di un confine. Il suo impiego tradisce uno dei segreti meglio custoditi dall’economia biopolitica: ciò che si applica alle mandrie si applica anche all’uomo.

E’ obbligatoria la lettura dei seguenti testi

Oliver Razac, Storia politica del filo spinato, ed. Ombre Corte, 2005 (euro 8,00)

E.M.Remarque, Niente di nuovo sul fronte occidentale, ed. Oscar Mondadori, (euro 9,00)

Obiettivi specifici, finalità e modalità di sviluppo del progetto saranno concordati con i docenti.